

Ieri la consegna a Torino

Al francese Carrere è stato assegnato il premio Mondello

Scurati ha motivato la scelta: «Meglio di altri esprime il culto dell'io»

Barbara Beccaria
TORINO

«Il paradosso è che per scrivere e parlare degli altri, posizionando l'io al giusto posto, che è un posto piccolissimo, bisogna partire dall'io, perché questo è l'unica modalità che conosciamo. Noi siamo storicamente abituati a dare molta importanza a noi stessi, come fossimo la misura del mondo, si tratta di fare un percorso all'inverso non facile».

Sono queste le prime parole di Emmanuel Carrere, l'autore francese di libri come "Limonov" e "Il regno", verastard di ieri al Salone del Libro, dove ha ricevuto il Premio letterario internazionale Mondello, sezione Autore Straniero.

Attesissimo dal pubblico, Carrere, abbronzato e felice di essere a Torino, ha dialogato con Antonio Scurati, giudice monocratico di questa sezione del Mondello, sul palco insieme a Giovanni Puglisi, presidente della Fondazione Premio Mondello e della Fondazione Sicilia. «Non si preoccupi - ha detto Carrere rivolgendosi a Scurati - capisco benissimo la necessità di essere, in molti ca-

si, un giudice monocratico, io stesso ho una casa editrice in Francia e tutte le decisioni le prende solo il direttore...».

Scurati, illustrando la motivazione del premio, ha spiegato che la scelta è caduta sull'autore francese «perché è lo scrittore che meglio di ogni altro esprime il paradosso del dilagante culto dell'io in un mondo sempre più massificato, in cui chiunque può assistere a distanza allo spettacolo delle esistenze degli altri. Siamo noi tutti "io minimi" - ha aggiunto Scurati - possiamo assistere in televisione alle vite e alle morti degli altri, fossero anche novecento immigrati naufragati, senza coinvolgerci. Carrere in tutti i suoi libri, di qualsiasi cosa scriva, non usa mai l'io, ma solo un Noi, che di fatto vuol dire il mondo stesso».

Il Premio Mondello, giunto alla 41. edizione, da quattro anni collabora in modo pieno con il Salone del Libro di Torino. «Mi sembra che la formula che abbiamo trovato funzioni molto bene - ha detto Ernesto Ferrero, direttore editoriale del Salone - Abbiamo scelto di identificare un giovane autore al quale affidare la decisione, in qualità di giudice monocratico, di premiare l'autore per lui più significativo e vissuto come un maestro». ◀

